

Economia I dati di Confindustria e Unioncamere evidenziano una ulteriore flessione nel periodo aprile giugno

Ancora venti di crisi sull'industria

La presidente Antonella Mansi: "Bisogna cambiare marcia con urgenza"

FIRENZE - L'industria manifatturiera toscana è entrata in una nuova fase negativa. Dopo la battuta d'arresto registrata nel primo trimestre, il periodo aprile-giugno evidenzia infatti una ulteriore flessione dei principali indicatori rispetto

al lo stesso periodo del 2007. Produzione: -2,6%; fatturato: -0,8%; ordinativi interni: -2,8%; esteri: -2,6%.

Sono i dati preoccupanti dell'indagine congiunturale di Unioncamere Toscana e Confindustria Toscana.

Il sistema manifatturiero regionale, al pari di quello nazionale, risente (e non potrebbe essere diversamente) del raffreddamento dell'economia mondiale. La contrazione delle quantità prodotte non si riflette però, per il momento, sugli assetti organizzativi delle imprese: l'occupazione, nonostante la flessione dei volumi prodotti, registra una leggera crescita.

La nuova ondata recessiva avvolge tutte le imprese, indipendentemente dalle dimensioni. Sono le aziende più grandi (250 addetti ed oltre), tuttavia, ad evidenziare la perdita più consistente (-4,5% la produzione) anche se il confronto con il medesimo periodo del 2007 (+11,8%) smorza un po' il giudizio negativo sul trimestre in essere. Sono decisamente in affanno (-2,8%) anche le piccole unità manifatturiere (10-49 addetti) mentre le medie imprese (50-249 addetti) contengono la flessione a -1,1%.

Tra i diversi comparti solo l'alimentare (+0,4% la variazione tendenziale della produzione) e l'elettronica mezzi di trasporto (+0,7%, grazie però alla sola elettronica) evidenziano tassi di crescita anche se si tratta di pochi decimali di punto.

Tra i settori tradizionali, prosegue la fase recessiva del pellicciaio-calzature (-

5,4%, la produzione) e del tessile-abbigliamento (-4,2%: è la sesta flessione consecutiva).

"C'è una parola-chiave che riassume il sentimento degli industria-

li toscani di fronte all'attuale scenario economico regionale: preoccupazione".

E' questo il primo

commento ai dati congiunturali della presidente di Confindustria Toscana, Antonella Mansi.

"La crescita sottozero impone a tutti di cambiare marcia; e di farlo con urgenza. Manca poco più di un anno alla fine della legislatura regionale. Vanno selezionate poche azioni per lo sviluppo, ma quelle vanno chiuse - sottolinea ancora la presidente toscana degli industriali -. Vuol dire aprire almeno i cantieri della grandi infrastrutture viarie, Tirrenica in testa; di quelle per l'energia, e cioè il gassificatore; di quelle per lo smaltimento dei rifiuti. Vuol dire prevedere entro l'anno una semplificazione sostanziale, che così sia avvertita dalle aziende. Vuol dire un

credito partner delle aziende negli investimenti sulle idee e lo sviluppo. Vuol dire servizi pubblici locali efficienti e competitivi".

"Bisogna aumentare la capacità di competere del nostro sistema economico regionale, attuando una forte sinergia tra istituzioni e associazioni di categoria e partendo dalla semplificazione, dalla promozione e della formazione - le fa eco il presidente di Unioncamere Toscana Pierfrancesco Pacini - Nei rapporti con la Regione bisogna porsi obiettivi con risultati misurabili nel tempo".

